



L'ospedale di Crotone

CROTONE/PROTESTA DEL NURSIND

Pronto soccorso
Otto contratti in scadenza
e turni a rischio

GIACINTO CARVELLI a pagina 6



I pannoloni consegnati

CORIGLIANO ROSSANO

A un paziente servono
pannoloni ma l'Asp
recapita quelli da donna

ANTONELLA BALESTRIERI a pagina 6

ELEZIONI SUPPLETIVE Il comizio di Frank Benedetto e l'intervista a Francesco Toscano

Due differenti idee di futuro per una Calabria che si svuota

Il centrosinistra punta sul ritorno dei giovani, Dsp contro i «gruppi di potere»

REGGIO CALABRIA – Il «ponte di ritorno» per i giovani emigrati e la rottura con le politiche degli ultimi trent'anni. Alla vigilia delle suppletive, Frank Benedetto e Francesco Toscano tracciano strade diverse per il Reggino. Nel comizio all'Odeon il candidato del campo largo annuncia un emendamento regionale per incentivare le aziende a far lavorare da remoto chi vuole tornare in Calabria. Rivendica l'unità del centrosinistra e attacca sulle Case di comunità: «Hanno i muri e le porte», ma sono vuote. Toscano, candidato di Democrazia Sovrana Popolare, definisce i rivali «gruppi di potere» e propone di recuperare sovranità rispetto all'Ue, usare il deficit per ricostruire il welfare e riportare la sanità «al servizio del cittadino».

ANTONIO MARINO
alle pagine 2 e 3

LA RICHIESTA ALLA REGIONE



Un distributore di carburante

Carburanti alle stelle, la proposta
della Cgil: «Due giorni di lavoro agile»

SERVIZIO a pagina 4

LA LECTIO DI D'ASCOLA

L'IA in Cassazione
ma non scrive
sentenze

Per ora l'intelligenza artificiale può aiutare a classificare i ricorsi. La decisione giudiziaria resta fuori dalla sperimentazione. È da questa distinzione che il primo presidente della Corte di Cassazione, Pasquale D'Ascola, è partito per affrontare opportunità e rischi (...)

MARIA RITA GALATI
a pagina 5

HARMONIC INNOVATION

Chiusa la tre giorni
di dialogo
sul futuro dell'umanità

ALESSIA BURDINO
a pagina 5

IL COMMENTO

IL RITORNO
DEI DUE PRESIDENTI
E UN CAMPO
DA RIORGANIZZARE

di FILIPPO VELTRI

È passata un po' inosservata nel panorama dei sempre tanto acuti osservatori politici calabresi che dilagano sui social una notizia che meritava e meriterebbe ben altra attenzione. Eppure è ormai trascorsa più di una settimana da quando in quel di Lamezia Terme – grazie a Michele Drosi ed a un suo libro su Gaetano Filangieri – si sono incontrati e hanno discusso per un'ora abbondante Agazio Loiero e Mario Oliverio, cioè due tra gli ultimi presidenti della nostra Regione.

Il luogo, innanzitutto, dove è avvenuto il tutto e che dice già più di una cosa: la festa regionale dell'Unità, con grande anfitrione il segretario regionale Nicola Irto, che ha voluto quell'iniziativa e che anzi alla fine ha pure preso la parola non solo per ringraziare i due ma sostanzialmente per dire che il PD è anche casa loro. Se vogliono ovviamente. (...)

a pagina 8

REGGIO/DISABILITÀ A Palazzo Alvaro la relatrice speciale Onu Heba Hagrass

«La città sia modello nazionale»

Cannizzaro: «Tavolo permanente e dieci pulmini per l'area metropolitana»

MEDICAL
LABORATORIO DI ANALISI CLINICHE

ALEX2 TEST
UN SOLO PRELIEVO PER
UNA VALIDA RISPOSTA
300 ALLERGENI

ANTONIO MARINO
a pagina 9



La consigliera Laura Pugliese

VIBO

Dopo l'incendio,
il furto
Rubata l'auto
a Laura Pugliese

GIANLUCA PRESTIA
a pagina 7

CARLOMAGNO
IL TUO PUNTO DI RIFERIMENTO

FIAT FIAT Jeep OPEL CITROEN
HYUNDAI MG EMC FOTON

Carlomagno

RENDE - CORIGLIANO - TREBISACCE - POLICORO

CARLOMAGNOAUTO.COM

CURCIO E TASSONI

La storia
di Mario La Cava
in un libro
testimonianza



Mario La Cava

di LUIGI TASSONI

Se giganti come William Faulkner, Raymond Chandler, Giorgio Manganelli e Tommaso Landolfi, sono poco letti e male dalle nuove generazioni, non ci meraviglieremo affatto che gli scrittori che hanno avuto la Calabria nel loro destino, per nascita o per (...)

a pagina 21

La storia di Mario La Cava in un libro testimonianza

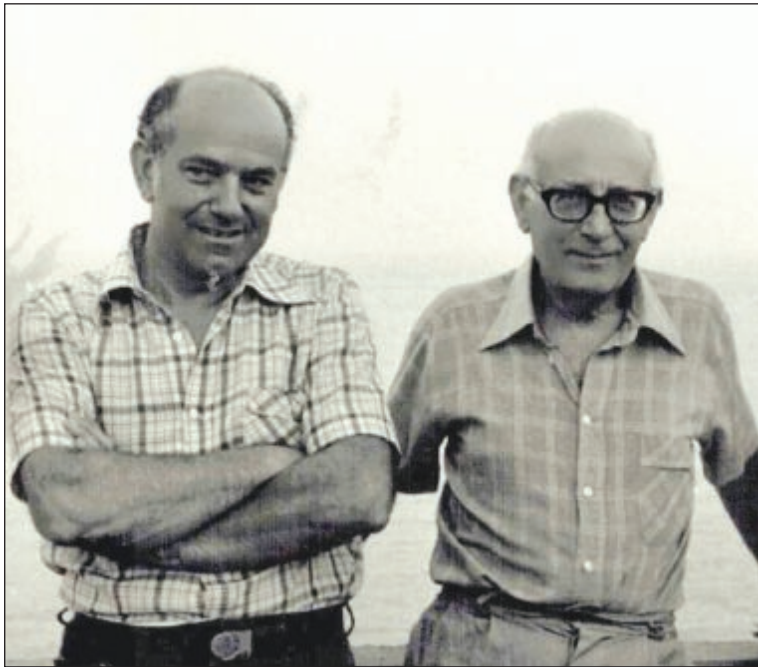
Milly Curcio e Luigi Tassoni tra memoria personale e lettura critica

di **LUIGI TASSONI**

Se giganti come William Faulkner, Raymond Chandler, Giorgio Manzanelli e Tommaso Landolfi, sono poco letti e male dalle nuove generazioni, non ci meraviglieremo affatto che gli scrittori che hanno avuto la Calabria nel loro destino, per nascita o per vocazione, e non sono così noti nel mondo, siano alquanto trascurati nella loro stessa terra, e in certi contesti addirittura ignorati. A combattere questa ignoranza possono servire i giornali e i media in genere, purché sappiamo raccontare queste letterature in modo affidabile e dalla prospettiva del nostro tempo. Un tempo dilaniato certamente, tragico e limitato, e però non più infelice né meno vivace dell'epoca di cui raccontano scrittori come Mario La Cava. Per far capire queste semplici verità, e per altri cento motivi, abbiamo scritto con Milly Curcio a quattro mani un libro insolito ed entusiasta che abbiamo intitolato semplicemente *Storia di Mario La Cava*, accolto in una bellissima collana dalle romane edizioni Tab, diretta da Paolo Rigo, con un editor impeccabile come Laura Moudarres.

Se ne parlo così, in prima persona, contravvenendo al rito delle recensioni (scritte da altri, naturalmente), è perché questo libro ha una particolarità che forse mi riesce meglio spiegare parlandone dall'interno.

Quale la particolarità? *Storia di Mario La Cava*, in un linguaggio volutamente essenziale, diretto e affidabile criticamente, nasce all'incrocio di varie coincidenze, e potrei dire di vari effetti, il principale dei quali è quello che gli autori prima di tutto si sono sentiti e si sentono ancora, a libro circolante, lettori di sé stessi e contemporaneamente del loro scrittore. Nel libro abbiamo volutamente intrecciato il racconto nostro del rapporto personale con La Cava insieme alla lettura delle sue pagine, attenti a rimettere in luce figure riflessive, coraggiose e lucide, che hanno un senso oggi soprattutto, accanto a quel filo rosso che unisce destini autodistruttivi nella narrazione di La Cava, inevitabili certo in una realtà storicamente complessa, qual è quella calabrese, fatta di rinunce, autolesionismi, scarsa coscienza di sé. Ogni pagina di questo romanziere, e maestro di racconti, ci mette di fronte a una disarmante successione di eventi, come se volesse pungolare quel profondo abbandono a noi stessi, che diventa caratteristica saliente del contemporaneo, e non solo di ciò che succede in Calabria. Ha fatto bene Florindo Rubbettino ad accogliere negli anni alcuni dei libri più significativi di Mario La Cava, come "I fatti di Casignana", ad esempio, i "Racconti di Bova-



Achille Curcio con Mario La Cava

lino", o il prodigioso scambio epistolare con Leonardo Sciascia, da noi intitolato "Lettere dal centro del mondo". Ha fatto bene lo scrittore Giuseppe Lupo a ospitare nella propria collana di Hacca edizioni un libro insolito, forte e umanissimo come "I miei maffiosi". Così come in partenza va il nostro plauso alla dirigente del Liceo Volta di Reggio Calabria, Marisa Monterosso, che curerà con noi una serie di incontri tra ottobre e febbraio, chiamati "Dialoghi sulla contemporaneità", che si apriranno proprio con la nostra *Storia di Mario La Cava*. In que-

sti esempi ritroviamo l'onestà e il metodo di lettura, che molto ha impegnato me e Milly Curcio, una lettura, una rilettura degli scrittori che sanno di Calabria, interpretati all'interno di indispensabili interferenze e familiarità qualitativamente con scrittori europei e d'oltreoceano che benissimo dialogherebbero, anche se a distanza, con il linguaggio di La Cava. Non a caso, nel libro, abbiamo più volte fatto i nomi di Caldwell e Faulkner, Sciascia e Dürrenmatt.

In questi giorni ho rivisto con piacere un vecchio documenta-

rio filmato dedicato allo scrittore di Bovalino, "L'arte della semplicità", del 1985 se non ricordo male, regia di Mario Foglietti e testi e interviste miei. L'ho fatto perché vedo che circola con insistenza, che se ne servono nuovi lettori e documentaristi per una rilettura necessaria dello scrittore, e perché le parole di La Cava, il suo tono convinto e affabile e comunicativo, è tra le cose più care nella memoria. Ebbene, ora il testo per intero di quella chicca di filmato si può leggere nella nostra *Storia di Mario La Cava*. È uno dei capitoli, come quello del nostro scambio epistolare e le testimonianze di prima mano dei nostri incontri a Bovalino, che si alternano alla lettura interpretazione delle opere, come in un integrarsi di memoria personale e intelligenza critica, mente e anima. Ecco perché ho parlato di libro singolare e direi raro nel suo genere, e perciò attraente per come lo abbiamo concepito.

Ciò che non deve sfuggire, davanti a un personaggio come La Cava, è proprio la sua intelligenza acutissima, la sua ironia, la coscienza della propria dimensione e la coerenza delle proprie scelte, anche se al limite della sopravvivenza. Tutto ciò va messo nel conto del ritratto

interiore e creativo che tracciamo in queste nostre pagine. Nelle quali non dimentichiamo di ricordare gli articoli e i saggi, che danno prova lampante di ciò che sto dicendo. Nelle pagine critiche, di recensione e di riflessione sui grandi temi del nostro tempo, dai delitti della storia alle passioni del presente, scorre una galleria di motivi e autori, che meglio ci fanno comprendere la realtà di uno scrittore in continuo dialogo con il suo mondo, sia quello privato e familiare sia quello della politica, del malaffare, delle guerre e delle carestie.

Volutamente abbiamo ricordato, nella quarta di copertina, le parole di uno dei massimi poeti del nostro tempo, Giorgio Caproni che pensa a La Cava come «esempio non facilmente imitabile, con tanta saggia umiltà di scrittura. Moderno sì, ma anche classico a un tempo, e non solo per la scrittura che ha invece la fermezza d'un testo

antico». Diagnosi formidabile e indimenticabile che vorrei associare a un'ironica e sincera battuta dello scrittore che, nel filmato su ricordato, così risponde alla mia domanda sul sentirsi un esiliato: «Sempre ho avuto questa impressione, tuttora credo di essere un esiliato. Il mondo degli affari, il mondo

della vita pratica non è fatto per me. Anche i miei paesani hanno avuto sentore che io sono un po' diverso da loro, tanto è vero che pensavano ch'io fossi pazzo, e uno scrittore che si dedica con passione e che sacrifica ogni vantaggio concreto allo scrivere e al pensare effettivamente non è un uomo molto normale». Da questa felice non normalità parte e a questa felice occasione arriva la nostra *Storia di Mario La Cava*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crotone riscopre VinOli: l'arte nata dietro le sbarre diventa memoria condivisa

Tre giornate per valorizzare la testimonianza umana e complessa del pittore

di **GIACINTO CARVELLI**

C'è una storia che torna a parlare alla città attraverso colori, tele e memoria. È quella di Vincenzo Oliveri, conosciuto artisticamente come VinOli, pittore dalla vicenda umana complessa e dalla produzione intensa, oggi riportato all'attenzione pubblica grazie alla mostra "VinOli - Professione Pittore", promossa dalla Casa Circondariale di Crotone con il patrocinio del Comune di Crotone.

L'iniziativa è stata presentata nella Sala Consiliare "Falcone e Borsellino" dall'assessore alle Politiche sociali Maria Lucia Cosentino, dalla direttrice della Casa Circondariale Mariastella Fedele, dal comandante della Polizia Penitenziaria Claudio Caruso e dalle funzionarie dell'istituto Cinzia Sapienza, Caterina Mammoliti e Giusy Biscuso.

La mostra nasce dalla volontà di valorizzare una parte significativa delle opere realizzate da Oli-



La presentazione della mostra nella sala consiliare

veri durante il periodo di detenzione e custodite all'interno dell'istituto penitenziario. Dipinti che non rappresentano soltanto una produzione artistica, ma anche una testimonianza umana: in quelle tele si ritrovano fragilità, solitudine, bisogno di espressione e desiderio di trasformare l'esperienza personale in linguaggio pittorico.

La vicenda di VinOli è segnata

da difficoltà e marginalità, ma nella pittura egli trovò uno spazio di libertà e riscatto. Per questo l'esposizione non vuole essere una semplice rassegna di quadri, ma un percorso di memoria, conoscenza e valorizzazione culturale, capace di restituire dignità a un artista che nel tempo era stato in parte dimenticato.

"VinOli - Professione Pittore" assume anche un valore sociale ed

educativo: invita a riflettere sul ruolo dell'arte nei luoghi di detenzione e sulla capacità della cultura di raccontare le persone oltre le loro vicende personali e giudiziarie. La mostra si svilupperà in tre giornate: il 30 settembre sarà dedicato alla stampa, mentre gli appuntamenti successivi coinvolgeranno le scolaresche e i detenuti. Una scelta che punta a creare un dialogo tra istituzioni, scuola, carcere e territorio.

Nel corso della presentazione è emersa inoltre la volontà dell'assessore Maria Lucia Cosentino di dare continuità al progetto attraverso una futura mostra itinerante, per portare le opere di VinOli anche fuori dalla Casa Circondariale e renderle accessibili a un pubblico più ampio.

Così Crotone riscopre Vincenzo Oliveri: non solo detenuto, ma artista capace di lasciare, attraverso la pittura, una traccia autentica della propria sensibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA